

Il racconto di Maël Renouard edito da **Nottetempo**

La burocrazia senz'anima mangia l'anima

di **Marco Del Corona**

La burocrazia parla un esperanto tutto suo. I mondi che costruisce, anche nell'anima di chi ne è il servitore, tornano sempre, come spettri: un vischioso labirinto universale. Così il protagonista del racconto del francese Maël Renouard, *La riforma dell'Opera di Pechino* (traduzione di Laura Barile, **Nottetempo**, pp. 54, € 7) è cinese solo per accidente. Il modo in cui si mette al servizio del potere, in questo

caso Mao Zedong, può apparire come la risposta ad ambizioni d'artista che non sapeva realizzare. «È su una pagina bianca che si scrivono le più belle poesie» aveva sentenziato il leader, quindi il protagonista si dispone a creare un nuovo repertorio di opere in linea coi dettami della rivoluzione. Applica le regole, scivola nell'insignificanza. Cosa ne ricaverà? Un patetico zig-zag esistenziale tra timori di epurazione, oblio quando il clima politico muta, risibili speranze di riscatto. La burocrazia, anche quella culturale, è senz'anima. E divora quella degli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

